

giovedì 21 settembre 2006
ore 17

Piccolo Regio
Giacomo Puccini

Prada / Soragna
Temporary Files

Giuliano Prada, flauto
Fabio Soragna, pianoforte

L'improvvisazione è un'erba selvaggia e indomabile, che mette le radici nei posti più strani e imprevedibili e che, quando attacca, non riesci più ad estirpare in nessun modo, neanche a colpi di dischi, di manuali, di saggi critici, nemmeno mettendola in mano ai "creativi" di mestiere. Se chiedi a chi improvvisa perché lo fa, di solito non sa rispondere. Ti dice che è bello, che è utile, che è come un gioco che non sai più smettere. Ma in pratica non lo sa. Non può saperlo. Succede che per quarant'anni fai tutt'altro: componi, suoni, scrivi, interpreti, e poi questi quattro semi che sono rimasti per un tempo infinito in qualche crepa dell'anima o del silenzio, mettono fuori radici e foglie, e allora non puoi più tornare indietro. Improvvisare sul serio, senza schemi, senza stili, senza trucchi, senza sapere un minuto prima che cosa farai un attimo dopo, non è un gusto per tutti i palati, non è qualcosa che puoi inscatolare e vendere. È un'erba che cresce sui muri, attaccata a niente, e muore subito se la metti in un vaso e la innaffi tutti i giorni pari. Metti un improvvisatore in una sala da concerto, con un pianoforte sublime, l'amplificazione perfetta, il pubblico disponibile, e non puoi sapere cosa verrà fuori. Mettilo in una chiesa dall'acustica pessima, su un organo asmatico, pagato dal comune di Amsterdam per improvvisare durante il mercato settimanale, con la gente che contratta e gli ambulanti che urlano le mercanzie dalle loro bancarelle, e verrà fuori Jan Pieterszoon Sweelinck, uno dei più grandi improvvisatori della storia della musica. Non saprai mai il perché.

Che tu sia il grande improvvisatore, o l'oscuro sagrestano che improvvisa perché non sa leggere la musica, la storia non cambia: c'è qualcuno, davanti a una macchina per fare suoni, che non sa da dove cominciare a pigiare i tasti, anche se ha studiato contrappunto e armonia, anche se ha quindici diplomi, anche se conosce i trucchi e potrebbe usarli.

Un attimo prima non lo sa. Deve solo tuffarsi in quel mare di silenzio e cominciare a nuotare. Allora, se vuoi capire l'improvvisazione libera, quella che non si rifà a nessuna scuola, quella che fa a meno dello sfoggio ginnico dei *patterns*, quella che fa paura sia ai jazzisti sia ai filologi, devi cominciare ad ascoltare da quel mare di silenzio, da quel mare che appare solo per un attimo dentro di te ascoltatore, dentro di te improvvisatore, dentro di te che aspetti il primo, liberatorio, sorprendente, spaventoso,

sublime, orribile, incancellabile suono. Improvvisare liberamente vuol dire camminare sui sentieri della musica con passo leggero, senza tomi nello zaino, senza orologio al polso, regolandosi con il sole, con il tuo respiro, scuotendo la polvere dai sandali dopo che qualcuno ti ha ascoltato e non ha capito.

Giuliano Prada e Fabio Soragna camminano per la musica con il passo del viandante su strade poco battute: non devono arrivare da nessuna parte, non devono tornare da nessuno. Camminano e basta. Improvvisano e basta. Solo chi è disposto a mettere giù tutto l'armamentario dell'ascolto critico, storicamente consapevole, attivo, intellettuale, solo chi è disposto ad ascoltare con la pancia e con i piedi, solo chi è disposto a mettere tra parentesi le mille spiegazioni con cui ci seducono i parolai di mestiere, solo chi non si accontenta della Storia perché ha fame di storie, solo questa persona può fare un pezzo di strada insieme a loro e godere del loro godere e piangere del loro piangere. In fondo, basta fare a meno delle parole e fidarsi totalmente delle proprie orecchie, una cosa semplice e maledettamente difficile.

Francesco Bellomi

Autodidatta, **Giuliano Prada** si è diplomato in flauto al Conservatorio di Milano. Co-fondatore dell'Ensemble Alia Musica, si è dedicato allo studio e all'esecuzione della musica medievale con numerosi concerti in Italia e all'estero: l'antico mondo musicale modale e il confronto con la cultura della tradizione popolare gli permettono di esprimersi usando anche la tecnica dell'improvvisazione, come convincente modalità interpretativa. Ha suonato in varie formazioni da camera rinascimentali, barocche e classiche, utilizzando copie di strumenti d'epoca e strumenti moderni.

Dal 1999 si dedica al flamenco e collabora con gruppi italo-spagnoli. I ripetuti viaggi in Andalusia gli offrono l'occasione di confrontarsi con veri maestri del flamenco – tra i quali Ana Maria Blanco e Jesus Alvarez Lopez – con cui ha partecipato nel 2005 al Festival di Jérez de la Frontera.

Nel 2003 ha accettato l'invito di Fabio Soragna a unirsi come improvvisatore a Le Barricate Misteriose, gruppo che reinterpreta la musica colta scritta – Brahms, Couperin, Monti, Délibes, Chopin – accostandola a musiche tradizionali di origine etnica.

Sempre con Soragna ha iniziato nel 2004 un percorso compositivo “a due”, in bilico tra jazz e musica da camera, in cui convergono tutte le esperienze del passato in un nuovo approccio al suonare insieme, ponendo l'ascolto reciproco come base essenziale del lavoro.

Fabio Soragna ha studiato al Conservatorio di Milano con Bruno Bettinelli. Nel 1975 ha fondato l'Ensemble Alia Musica, gruppo di ricerca e sperimentazione sulla musica medievale, con cui ha svolto un'intensa attività concertistica: Unione Musicale di Torino, Festival delle Nazioni di Città di Castello, Festival di Musica Antica di Utrecht, Festival delle Fiandre, Festival de Musique de Chambre di Parigi, Musica e Poesia a San Maurizio di Milano.

L'interesse per il teatro lo ha spinto in seguito a frequentare corsi sul training dell'attore e sull'improvvisazione; nella duplice veste di attore-musicista ha debuttato nel 1983 a Parigi, al Théâtre de la Huchette, in *Cabaret Dada* per la regia di Jean Gillibert. Ha partecipato inoltre a *L'Oeil* di Nouss per la regia di Jean-Marie Binoche.

Insieme all'attrice e regista Maddalena Trani ha fondato nel 1995 l'associazione Il Carro di Tespi; nel 1997 ha ideato e realizzato il Festival del Ticino-Musica, Teatro, Sperimentazione, Ricerca, di cui è stato direttore artistico fino al 2005.

Nel 2002 ha dato vita insieme a Marco Ferrari al gruppo Le Barricate Misteriose: da questo tipo di lavoro, imperniato sul rapporto tra musica scritta e tradizione orale, Fabio Soragna prende la strada dell'improvvisazione pura, svincolata da stilemi jazzistici, operando una sintesi fra sensibilità modale e tonale.

Compagno di viaggio è Giuliano Prada, amico da sempre.